

La decisione del Caravaggio di recarsi a Malta

Il Caravaggio, dunque, stava lavorando proprio a Napoli quando Costanza e Fabrizio approdarono nel porto di quella città¹⁹⁵. Di recente è stato proposto di riferire al Merisi un *Ecce Homo*, rintracciato in una collezione privata di Madrid (olio su tela, cm 111 x 86) (fig. 68), che potrebbe essere stato dipinto, secondo alcuni studiosi, proprio nel primo periodo napoletano, anche se pochi altri hanno suggerito, a mio parere erroneamente, il periodo romano o quello siciliano. Sebbene buona parte della critica si sia già espressa, come prima impressione, a favore dell'ipotesi dell'autografia caravaggesca dell'*Ecce Homo* di Madrid, si attendono però ancora le indispensabili indagini diagnostiche, la necessaria pulitura e il restauro della tela per poter dare un giudizio più ponderato e confermare che si tratti realmente di un'opera del Merisi e non di un'ottima copia di un suo dipinto andato disperso (o di un originale di un altro autore)¹⁹⁶.

195 Per una sintesi dell'attività del Merisi a Napoli, si veda MARIA CRISTINA TERZAGHI, *Caravaggio a Napoli: un percorso*, in *Caravaggio Napoli*, cat. della mostra (Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte, Sala Causa, 12 aprile - 14 luglio 2019), a cura di Maria Cristina Terzaghi e Sylvain Bellenger, Milano, 2019, pp. 30-59 (con bibliografia precedente).

196 Su questo quadro, che però, come la maggior parte degli studiosi, non ho ancora avuto modo di osservare direttamente, si veda il recente volume di VITTORIO SCARBI, *Ecce Caravaggio. Da Roberto Longhi a oggi*, coordinamento della ricerca di Michele Cuppone, saggi di Giacomo Berra, Michele Cuppone, Francesca Curti, Sara Magister, Barbara Savina; contributi di Antonello Di Pinto, Mina Gregori, Gianni Papi, Milano, 2021 (in particolare, i seguenti saggi: VITTORIO SCARBI, *L'Ecce Homo di Madrid*: pp. 3-35; MICHELE CUPPONE, *Tracce sulla provenienza del "Caravaggio" di Madrid*: pp. 61-71; MICHELE CUPPONE, *Offerte critiche nella rassegna stampa*: pp. 83-115, dove si può trovare un'analisi delle varie posizioni critiche espresse da vari studiosi sino al 3 giugno 2021). Per i primi commenti sul quadro e per i continui aggiornamenti degli studi anche dopo il 3 giugno 2021 rimando ancora a MICHELE CUPPONE, *L'Ecce Homo attribuito a Caravaggio: le notizie in tempo reale*, in <https://caravaggionews.com/2021/04/09/ecce-homo-madrid>, 9 aprile 2021. Tra gli ultimissimi interventi, segnalo la scheda di STEFANIA MACIOCE, *Caravaggio. Luci e ombre di un genio*, Milano, 2021, pp. 206-207, la quale data il dipinto "Post 1606-1609"; e soprattutto l'analitico saggio, ancor più fresco di stampa, di MARIA CRISTINA TERZAGHI, *Caravaggio millennial. Un nuovo Ecce Homo del Merisi*, in *Caravaggio a Napoli. Nuovi dati e nuove idee*, Atti del convegno (Napoli, 13-14 gennaio 2020), a cura di Maria Cristina Terzaghi, Todi, 2021, pp. 189-211. Quest'ultima studiosa, in particolare, analizzando alcuni documenti spagnoli ha ribadito l'ipotesi, già formulata anche da altri, che l'*Ecce Homo* madrilenno sia stato realizzato dal Merisi nel suo primo periodo napoletano. In corrispondenza della corona di spine di questo quadro compare anche una 'macchia' chiara ovaleggiante che alcuni hanno interpretato come una simbolica



Fig. 68. Caravaggio (attribuito), *Ecce Homo*, Madrid, Collezione privata

Il Caravaggio, dopo aver ucciso il Tomassoni il 28 maggio 1606 a Roma, era fuggito verso i territori laziali dei Colonna e poi aveva raggiunto Napoli in una data imprecisata, ma sicuramente prima del 6 ottobre 1606, giorno in cui sono testimoniati a suo credito dei pagamenti per una pala da dipingere non ancora identificata¹⁹⁷. Recentemente lo Sciberras ha ipotizzato che la decisione del Merisi di approdare a Malta sia stata presa dal pittore “*d’impulso*”, nel giro di dieci giorni, appunto dal 14 giugno (ma, come si è visto, in realtà le galere arrivarono a Napoli il 17 giugno) al 24 giugno 1607. Secondo questo studioso la decisione ‘improvvisa’ del pittore di partire per Malta non fu dettata da motivi “*prettamente*” artistici, quanto piuttosto dalla speranza di ottenere il “*perdono papale*”. Inoltre è probabile – sottolinea ancora lo Sciberras – che il Caravaggio non avesse ancora “*in mente di chiedere all’Ordine di san Giovanni il cavalierato*”¹⁹⁸. In realtà, come si è visto, il numero dei giorni di sosta delle galere maltesi a Napoli è ancora poco chiaro. Si tratta di un periodo che va ‘almeno’ dal 18 giugno 1607 (perché le galere arrivarono la sera di domenica 17) sino al 24 giugno, festa di san Giovanni,

fiammella di luce. Tuttavia, a mio parere, anche tenendo conto della sola fotografia del dettaglio (per quanto essa riproduca un dipinto sporco e da restaurare) e prendendo pure in considerazione i numerosi precedenti iconografici (specialmente l’*Ecce Homo* del Correggio della National Gallery di Londra) risulta evidentissimo, e senza possibilità di equivoci, che si tratta invece di un ramo reciso che mostra un’appuntita e chiara sezione lignea con le sue venature. Su questo discusso particolare, si veda GIACOMO BERRA, *Il ‘ramo tagliato’ nella corona di spine dell’Ecce Homo di Madrid attribuito al Caravaggio*, in www.aboutartonline.com/il-ramo-tagliato-nella-corona-di-spine-dellecce-homo-di-madrid-attribuito-al-caravaggio/, 11 luglio 2021, pp. 1-38 (con bibliografia precedente). Per i successivi aggiornamenti relativi al dibattito su tale dettaglio, rimando invece ai testi raccolti o segnalati nel sito web curato da CUPPONE, *L’Ecce Homo attribuito a Caravaggio: le notizie in tempo reale*, cit., 2021. Ovviamente non è questa la sede per ritornare sull’argomento con ulteriori precisazioni. Vorrei però qui almeno puntualizzare che, scartata l’ipotesi che si tratti di una fiammella, rimane nel campo della libera interpretazione la possibilità di scorgere in tale sezione del ramo di spine una simbologia religiosa, anche se ritengo che una lettura simbolica di questo dettaglio non abbia comunque alcun serio fondamento.

¹⁹⁷ Cfr. MACIOCE, *Michelangelo Merisi*, cit., (2003) 2010, rispettivamente p. 203, DOC. 705*; e p. 216, DOC 751*. Sull’omicidio commesso dal Merisi a Roma si veda la nota 46.

¹⁹⁸ SCIBERRAS, *Dieci giorni a Napoli*, cit., 2019, pp. 72 sgg., in particolare pp. 74, 78. Anche alcuni altri studiosi ritengono che il Caravaggio non giunse a Malta con l’intenzione di ottenere il cavalierato e che la decisione di accoglierlo nell’Ordine venne presa “*solo in un secondo momento*”: cfr., ad esempio, JACOB HESS, *Caravaggio’s Paintings in Malta: Some Notes*, in “*Connoisseur*”, CXLII, 573, 1958, pp. 142-147, p. 142; HUGO WAGNER, *Michelangelo da Caravaggio*, Bern, 1958, p. 146; e, più recentemente, DE ANNA, *Il Caravaggio e l’Ordine di Malta*, cit., 2015, p. 38 (anche per le parole citate in questa stessa nota).

anche se bisogna tener conto, come si è sopra evidenziato, che le galere partirono ‘quasi’ certamente qualche giorno dopo il 24 giugno. Ma, per quanto tali giorni possano essere definiti ‘tanti’ o ‘pochi’, si tratta comunque, a mio parere, di un periodo troppo breve affinché il Caravaggio potesse prendere una decisione tanto importante. Infatti una risoluzione così vitale per lui avrebbe implicato di sicuro una serie di precedenti approcci da parte dei suoi ‘protettori’ con i vari rappresentanti della *Sacra Religione* a diversi livelli. Questi contatti epistolari, infatti, si sarebbero dovuti svolgere verosimilmente ben prima e avrebbero comportato un periodo di trattative con scambi di lettere che avrebbero senza dubbio richiesto tempi assai più lunghi. In particolare, probabilmente, ci dovettero essere stati ‘anche’ precedenti rapporti epistolari tra Costanza, Fabrizio o il cardinale Ascanio e i vari personaggi dell’Ordine come il Gran Maestro Wignacourt *in primis* (figg. 69, 70, 18), il priore di Capua Vincenzo Carafa e il ricevitore napoletano Capece. Tutti questi scambi di missive (chiunque fosse il mittente), escogitati al fine di agevolare il passaggio del pittore lombardo a Malta, non possono essere però, purtroppo, al momento documentati, anche se sappiamo per certo dalle diverse lettere che ci sono rimaste (anche se riguardano altri argomenti) che furono scritte molte più missive rispetto a quelle tuttora conservate. Possiamo quindi considerare tali scambi sostanzialmente sicuri dal momento che è assai irragionevole ipotizzare che il ‘fuggitivo’ Caravaggio si sia messo a contattare direttamente i vertici dell’Ordine maltese.

Proprio in relazione al ‘trasferimento’ del Merisi a Malta, Giovan Pietro Bellori così scrisse: “*Era il Caravaggio desideroso di riceuere la Croce di Malta solita darsi per gratia ad huomini riguardeuoli per merito e per virtù, fece però resolutione di trasferirsi in quell’Isola, doue giunto fù introdotto auanti il Gran Maestro Vignacourt Signore Francese.*”¹⁹⁹. Queste parole devono però essere sicuramente lette tenendo ben conto, come si è appena visto, che dietro alla decisione del Caravaggio di voler approdare a Malta ci dovettero essere stati di certo i consigli di alcuni suoi protettori come, in particola-

¹⁹⁹ GIOVAN PIETRO BELLORI, *Le Vite de’ Pittori, Scultori et Architetti moderni*, Roma, 1672, p. 209. Il BAGLIONE, *Le vite*, cit., 1642, p. 138, riferì solo che il Merisi “*Poscia andosse a Malta*”. Anche il pittore e scrittore Gaspare Celio, nella sua biografia sul Caravaggio recentemente rintracciata (conclusa nel 1614 e forse da lui integrata prima della sua morte nel 1640), annotò semplicemente che il Merisi “*Andò in Malta*”: cfr. RICCARDO GANDOLFI, *La biografia di Michelangelo da Caravaggio nelle Vite di Gaspare Celio*, in “*Storia dell’Arte*”, 1/2, 2019, pp. 137-151, p. 137; e RICCARDO GANDOLFI, *Le Vite degli artisti di Gaspare Celio. “Compendio delle Vite di Vasari con alcune altre aggiunte”*, Firenze, 2021, p. 322.



Fig. 69. Anonimo, *Ritratto di Alof de Wignacourt*, Rabat (Malta), Museo Wignacourt

re, i Colonna, i quali stavano tessendo, a suo favore, una rete più o meno sotterranea di raccomandazioni. Infatti la narrazione proposta dal Bellori potrebbe avere un qualche fondamento solo se ne annulliamo del tutto il presupposto, decisamente ingenuo, secondo il quale il Merisi, al fine di ricevere l'abito gerosolimitano, avrebbe pensato, progettato e agito in maniera del tutto autonoma facendosi introdurre bellamente al cospetto del Gran Maestro Wignacourt una volta approdato sull'isola (**figg. 69, 70, 18**)²⁰⁰.

²⁰⁰ Su alcuni ritratti che raffigurano il Wignacourt, cfr. KEITH SCIBERRAS, Toti Orientali Svasere Formidandum: *The Portrait of Grand Master Alof de Wignacourt and a Page*, in *L'Archivio di Caravaggio. Scritti in onore di don Sandro Corradini*, Roma, 2021, pp. 325-341.



Fig. 70. Caravaggio, *Ritratto di Alof de Wignacourt con un paggio*, Parigi, Louvre,



Fig. 71. Tommaso Minardi, “Paliano de’ Colonnese” (a sinistra la Fortezza), in POMPEO LITTA, *Famiglie celebri italiane*, Milano, 1838, fascicolo 59, p. n.n. (dopo la tav. XV)

È quindi molto probabile, come ha ipotizzato anche Maurizio Calvesi²⁰¹, che la decisione del Merisi di recarsi a Malta fosse già stata presa, almeno come strategia complessiva, proprio dai Colonna nel periodo in cui il Merisi era stato ‘ospitato’ a Paliano (ma le fonti parlano anche di Zagarolo e Palestrina) subito dopo la sua precipitosa fuga da Roma²⁰². Sappiamo, tra l’altro, che la marchesa di Caravaggio era molto legata a Paliano (**figg. 71, 1**). Lo si deduce in particolare da una lettera che il Marincola, da Roma, aveva inviato al cardinale Ascanio (che era ancora in Spagna) qualche anno prima, il 9 ottobre 1601. In questa missiva egli, nel parlare dell’impegno di Costanza nel seguire gli interessi economici del fratello assente, così aveva scritto al prelado:

²⁰¹ CALVESI, *Le realtà del Caravaggio*, cit., 1990, p. 134.

²⁰² Per una sintesi sui luoghi dove, secondo le fonti, si sarebbe rifugiato il Caravaggio dopo la sua fuga, cfr. ALESSANDRO D’AMBROSI, *Caravaggio: la fuga verso Napoli*, in Raffaele Correggio Caravaggio. *Un’esperienza tattile. Sulle orme di Scanelli*, cat. della mostra (Zagarolo, Palazzo Rospigliosi, 18 novembre - 19 dicembre 2016), a cura di Carmelo Occhipinti, Roma, 2016, pp. 161-165; e TERZAGHI, *Caravaggio a Napoli*, cit., 2019, pp. 32-33. Ascanio Colonna venne nominato anche vescovo di Palestrina il 5 giugno del 1606: cfr. la nota 149.

*La signora Marchesa è rimasta nella terra di paliano, dove da quel popolo è honorata, et servita con ogni affetto. Se vi ritrovasse qualche pezzo di territorio da poter fondarci un fratoio alla usanza di Lombardia, vi si fermerebbe volentieri, per la sodisfazione di quel luogo; che di là potrebbe facilmente proveder alle cose di Marini, et del'Abbatia [di Subiaco], standone in mezzo*²⁰³.

Inoltre, in una lettera del 10 gennaio 1602 lo stesso Marincola così aveva informato Ascanio: “È venuto un novo Governatore di Paliano di casa Brancaccio, ch'è molto Servitore di Vostra Signoria Illustrississima et dela Signora Marchesa.”²⁰⁴. A Paliano, dunque, i Colonna, protettori del Caravaggio e della sua famiglia, potrebbero aver strategicamente pianificato per il pittore una sosta a Napoli come tappa intermedia affinché potesse giungere, in tutta sicurezza, con le galere gerosolimitane a Malta per ottenere il cavalierato. Nella città partenopea il Merisi avrebbe dunque dovuto attendere le galere di Fabrizio, il quale, nominato generale della flotta maltese il 22 agosto 1606, sarebbe di sicuro approdato in quel porto durante il suo viaggio di rientro da Barcellona a Malta. In effetti alcune date potrebbero supportare questa ipotesi. Il Caravaggio – secondo la testimonianza del 23 settembre 1606 di Fabio Masetti, ambasciatore estense a Roma – “si trattiene a Pagliano”²⁰⁵. Questo ovviamente non vuol dire con certezza che il Merisi si trovasse ancora a Paliano il 23, ma solo che il Masetti ne aveva avuto notizia e ne scriveva in quel giorno: quindi il pittore lombardo potrebbe aver lasciato Paliano anche qualche giorno prima (meno probabilmente qualche giorno dopo). Sappiamo comunque di sicuro che il Caravaggio si trovava già a Napoli il 6 ottobre 1606²⁰⁶. Proprio in quelle prime settimane di ottobre le quattro galere di Fabrizio, verosimilmente partite da Malta, come si è detto, verso la fine di settembre del 1606, quasi di si-

²⁰³ ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Roma, 9 ottobre 1601, da Giovan Paolo Marincola ad Ascanio Colonna. Sulla fortezza di Paliano, sede del potere dei Colonna, si veda, ad esempio, FAUSTO NICOLAI, *Pittura di storia e nascita di un mito: il Trionfo di Marcantonio Colonna nella fortezza di Paliano*, in *Arte e committenza nel Lazio nell'età di Cesare Baronio*, Atti del convegno internazionale di studi (Frosinone-Sora, 16-18 maggio 2007), a cura di Patrizia Tosini, Roma, 2009, pp. 267-292; e ROBERTO SALVATORI, *Il forte di Paliano. Centro di potere militare dei Colonna. Bagno penale pontificio. Carcere di massima sicurezza. Casa di reclusione*, Roma, 2014.

²⁰⁴ ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Roma, 10 gennaio 1602, da Giovan Paolo Marincola ad Ascanio Colonna.

²⁰⁵ Cfr. MACIOCE, *Michelangelo Merisi*, cit., (2003) 2010, pp. 214-215, DOC 747*.

²⁰⁶ Cfr. MACIOCE, *Michelangelo Merisi*, cit., (2003) 2010, p. 216, DOC 751*. Cfr. la nota 197.

curo fecero scalo nel porto napoletano prima di dirigersi a Marsiglia e in seguito a Barcellona. È quindi possibile che Fabrizio possa aver incontrato in quel periodo a Napoli il pittore ‘concittadino’ e gli abbia prospettato, con la complicità della madre Costanza, del cardinale Ascanio o anche di altri, la possibile strategia che sarebbe stata messa in atto a suo favore, ovviamente con il consenso delle autorità dell’Ordine. Il Caravaggio avrebbe cioè dovuto aspettare a Napoli il viaggio di ritorno da Barcellona di Fabrizio, essere preso a bordo di una galera maltese e giungere così in sicurezza a Malta dove avrebbe potuto ottenere, se tutto fosse andato bene, l’importante abito con la croce a otto punte. Abbiamo già visto sopra come, inizialmente, dal convento maltese si aspettavano che l’incarico affidato allo Sforza di recuperare la galera a Barcellona sarebbe durato meno di quanto poi in effetti avvenne. Quindi, con ogni probabilità, anche lo stesso Caravaggio e i suoi protettori pensavano che la sosta nella città partenopea non sarebbe durata moltissimo. In realtà il viaggio di Fabrizio si protrasse più del previsto, in tutto durò circa nove mesi e mezzo, ed egli riuscì a ritornare a Napoli solo dopo la metà di giugno del 1607 e non verso la metà di aprile come aveva invece auspicato il Wignacourt in una lettera dell’inizio di marzo di quell’anno (ma in precedenza egli stesso aveva probabilmente sperato che le galere potessero ritornare anche prima)²⁰⁷. Solo in quel mese di giugno, dunque, il comandante Fabrizio Sforza Colonna riuscì, come da molti ipotizzato, a imbarcare il Merisi per condurlo a Malta²⁰⁸.

Che un personaggio dovesse e potesse aspettare non pochi mesi l’arrivo delle galere gerosolimitane per farsi dare un passaggio a Malta è documentato anche dalla vicenda di fra’ Ippolito Malaspina. Questo importante cavaliere maltese, come risulta da due lettere in parte già viste sopra, attese

²⁰⁷ Cfr. la nota 110.

²⁰⁸ Cfr. la nota 54. L’intervento di aiuto da parte di Fabrizio e del Wignacourt è stato ipotizzato anche in relazione alla fuga del Caravaggio da Malta. Ad esempio MAURIZIO MARINI, “Die XIV mensis julii 1608” *Michelangelo da Caravaggio Cavaliere di Obbedienza*, in “Nobiltà. Rivista di Araldica, Genealogia, Ordini Cavallereschi”, VII, 32, 1999, pp. 507-512, p. 512, ha scritto che “c’è da credere che sia lo stesso gran maestro Alof de Wignacourt, in accordo con Fabrizio Sforza Colonna [...] a favorirne l’allontanamento dall’isola [...]”. Al contrario, in particolare, KEITH SCIBERRAS, *Più grande della vita e contro ogni regola. Il mecenatismo attorno al primo approdo di Caravaggio in Sicilia*, in *Caravaggio. Il contemporaneo. In dialogo con Burri e Pasolini*, cat. della mostra (Rovereto, Mart, 9 ottobre 2020 - 14 febbraio 2021), da un’idea di Vittorio Sgarbi, Cinisello Balsamo, 2020, pp. 38-47, p. 43, ha proprio recentemente ribadito che l’ipotesi che il Wignacourt abbia organizzato la fuga del Caravaggio da Malta è “pura fantasia”.

per un lungo periodo il suo trasferimento verso l'isola maltese. Infatti il 21 novembre del 1606 il Wignacourt comunicò a Fabrizio che il Malaspina gli aveva espresso il desiderio di andare a Malta “*con p(ri)ma occ(asio)ne di Galere, che se gli fusse rappresentata*” e quindi lo invitò a dargli tutte le “*commodità per il suo imbarco*”. Ma durante i primi mesi del 1607 Fabrizio era ancora a Marsiglia e pertanto l'11 febbraio 1607 il Wignacourt scrisse di nuovo al Malaspina (e, in duplicato, ancora a Fabrizio) per ribadirgli che erano stati dati gli ordini affinché egli venisse imbarcato con “*tutte le commodità*” su una delle galere²⁰⁹. Ma i mesi passarono e – lo si è visto sopra – Fabrizio giunse a Genova solo il 15 maggio. Con ogni probabilità, il priore accolse il Malaspina proprio nel porto ligure negli ultimi giorni di maggio del 1607 (meno verosimilmente in uno dei porti successivi). Quindi, da novembre alla fine di maggio del 1607 passarono più o meno sei mesi e il Malaspina dovette aspettare tutto quel tempo prima di potersi imbarcare alla volta del convento di Malta. La stessa cosa potrebbe essere capitata anche al Caravaggio, il quale potrebbe aver atteso a Napoli le galere di Fabrizio per circa otto mesi.

Quindi, uno o più protettori del Merisi, e credo proprio che i Colonna potrebbero aver avuto un ruolo non secondario, riuscirono a ottenere che il pittore venisse accolto dai cavalieri maltesi su una delle loro galere e che soggiornasse a Malta senza che ciò comportasse il suo arresto, perché di fatto, non va dimenticato, i gerosolimitani erano direttamente dipendenti dal papa dal cui Stato il pittore era fuggito per omicidio²¹⁰. È comunque evidente, come

²⁰⁹ Cfr. MACIOCE, *Caravaggio a Malta*, cit., 1994, rispettivamente, pp. 225, 215. Si veda anche la nota 166.

²¹⁰ Il rapporto tra il papa e l'Ordine è ben sintetizzato in un testo anonimo del 1630 intitolato “*Relazione della Religione Gerosolimitana di Malta dell'Anno MDCXXX.*”: “*//Subordinazione della Religione a Sua Santità// [l'Ordine] Riverisce il Papa come Capo Supremo e gli presta ossequio per la somma autorità che esercita in essa e per obbligarlo a difenderla bisognando contro gl'altri Prencipi, servendosi con la Santità Sua dell'intercessione del Cardinal Nipote, perché sempre si eleggano per Protettore il Nipote del Papa vivente. / Dispone Nostro Signore non solo quello che spetta al buon governo e riforma di costumi con Brevi e precetti, ma ancor dispensa al rigor de Statuti ove qualche ragion lo richede. / A Sua Santità ricorrono gl'aggravati per sollevamento con appellatione e per Signatura di gratia, gustato il gravame, si commettono le cause in Rota. //Inquisitore// / Tiene la Sede Apostolica in Malta per esecutore de suoi ordini un Prelato, che vi assiste con titolo d'Inquisitore e con Tribunal formato del Santo Offitio. Se gli concede Breve di delegatione ad universitatem causarum per l'occorrenze che succedono, e a lui si commette la revisione d'alcuni negotii e l'essecutione di tutti quelli che vengono decisi da Roma. / Viene honorato con precedenza sopra tutti li Gran Croci e trattato con rispetto corrispondente. //Il Papa Protettore della Lingua d'Italia// / Oltre la superiorità che ha il Papa in tutta la Religione, lo tiene per particolar suo Protettore la Lingua d'Italia, e come l'altre Nationi hanno ciascheduna li Principi suoi*



Fig. 72. Anonimo, *Ritratto del cardinale Ascanio Colonna*, Windsor Castle, Royal Library

ho già scritto in un altro mio studio, che il percorso che fece il pittore dopo il ‘fattaccio’ romano seguì perfettamente i luoghi dove i Colonna avevano una notevole influenza: i feudi colonnesi attorno a Roma; il regno di Napoli (dove addirittura il marchese caravaggino Muzio Sforza Colonna stava tentando di ottenere un feudo in cambio del marchesato di Caravaggio e della contea di Galliate, motivo specifico, come abbiamo visto, per cui la madre Costanza si era imbarcata sulla galere di Fabrizio alla volta di Napoli); e anche Malta, dove era forte l’influenza del cardinale Ascanio Colonna (**figg. 72, 10**) e, in

naturali per defensori, così Italia vive sotto il patrocinio della Santità Sua.”. Si veda, per questa citazione, LUIGI MICHELE DE PALMA, *Il Frate Cavaliere. Il tipo ideale del Giovannita fra medioevo ed età moderna*, Bari, (2007) 2015, pp. 309-310 (ho qui usato il segno // per circoscrivere le parole messe a margine e il segno / per segnalare gli a capo). Questo testo è stato pubblicato anche in *Lo Stato dell’Ordine di Malta 1630. Biblioteca Apostolica Vaticana Codex Barberini Latino 5036. Relazione della Religione Gerosolimitana di Malta dell’Anno MDCXXX*, a cura di Victor Mallia-Milanes, Bari, 2017, pp. 52-53.

maniera diversa, di suo nipote fra' Fabrizio²¹¹. Il fatto che il comandante Fabrizio Sforza Colonna possa essere intervenuto in varie occasioni per aiutare il 'concittadino' Merisi non significa, come è ovvio, che egli abbia agito in maniera diretta²¹². È, ad esempio, ben documentato il caso in cui lo stesso Fabrizio, il 15 novembre 1607 da Malta, proprio per favorire il figlio di un suo amico che intendeva entrare nell'Ordine, si era rivolto direttamente, tramite lettera, allo zio Ascanio affinché la persona da lui raccomandata potesse ottenere il breve papale necessario per ricevere l'abito gerosolimitano:

*Si parte di Malta don Giosepe Mesonato figlio d'un tanto mio amico quale viene in Roma per ottener un breve da Sua Santità intorno alla sua recettione dell'abito Gerosolimitano il quale, essendo informato che sia cosa giusta, et ottenuto da altri. Vengo con questa à supplicar Vostra Signoria Illustrissima che per farmi segnalato favore vogli proteggere et favorire al detto don Giosepe accio mediante il suo favore habia detto breve [...]*²¹³.

E ancora, il 30 novembre dello stesso anno, Fabrizio, che si trovava invece a Messina, riscrisse allo zio cardinale per riformulare la richiesta di raccomandazione a favore dello stesso don Giuseppe Mesonato. Egli iniziò tale lettera con un significativo argomento retorico-letterario basato proprio sul paragone elogiativo tra il sole e lo zio Ascanio:

La liberalità di Vostra Signoria Illustrissima nel farmi grazie; causa, ch'io con le mie lettere, così alo spesso le dia fastidio; mà si come il Sole, non si stracca mai, senza suo detrimento, di far beneficio al mondo, con la sua luce; così Vostra Signoria Illustrissima, non cessa mai, con la sua gracia, di giovare maisempre

²¹¹ Cfr. BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, pp. 293-333. Sull'influenza che i vari rami della famiglia Colonna esercitarono nello Stato pontificio e nel Regno di Napoli, rimando, da ultimo, a PAOLO PERIATI, *Note sulla data di morte di Marzio Colonna duca di Zagarolo*, in "Latium", 35, 2018, pp. 41-56. Sull'incisione che raffigura il cardinale Ascanio (è la fig. 72 nel testo), si veda MARK McDONALD, *The Paper Museum of Cassiano dal Pozzo. Serie C - Part One Ceremonies, Costumes, Portraits and Genre, II, The Popish Ceremonies I and Collection of Dresses Albums in the British Library, and Portrait Prints in the Royal Library*, London, 2017, p. 627 e pp. 658-659, n. 1191.

²¹² Cfr., ad esempio, FARRUGIA RANDON, *Caravaggio Knight of Malta*, cit., (2004) 2006, p. 47.

²¹³ ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Malta, 15 novembre 1607 (sul retro della lettera è invece scritto 20 novembre), da Fabrizio Sforza Colonna ad Ascanio Colonna (cfr. BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, p. 326). Si veda anche la nota 184.

*ogn'uno: costà sen viene dunque, Don Giuseppe mesonato; per trattare un suo particolare, come Vostra Signoria Illustrissima n'havrà raguaglio: e perche al suo padre affectionatissimo mio Servitore io molto devo; enon poco desidero gratificarlo, supplico per tanto a Vostra Signoria Illustrissima, che sia, servita per farmi particolar gracia, di abbracciare la protettion, di esso suo figliolo, accompagnato da questa mia; facendo conoscere al mondo, la ottima volontà di Vostra Signoria Illustrissima verso me [...]*²¹⁴.

Si noti come in questa lettera Fabrizio abbia chiesto una raccomandazione allo zio per far ottenere l'abito di Cavaliere al figlio di un suo "Servitore" al quale, precisa, doveva "molto". Pertanto dobbiamo proprio immaginare che egli abbia espresso un identico sentimento di riconoscenza anche verso la propria nutrice Margherita Aratori e che abbia perciò cercato in vari modi di aiutare (attraverso lo zio Ascanio) anche Michelangelo che era proprio, come si è più volte ripetuto, il nipote di Margherita.

Quindi, a favore del Caravaggio, oltre a Costanza e a Fabrizio, molto probabilmente dovette intervenire anche, o soprattutto, in maniera più diretta, il cardinale Ascanio Colonna²¹⁵. Dai documenti, come si è appena visto, risulta proprio, va ancora ribadito, che Fabrizio si appoggiava totalmente allo zio Ascanio anche per tutte le questioni che riguardavano il suo Ordine. E lo stesso Ascanio, in una lettera del 16 dicembre 1602, così scrisse apertamente al nipote, che era giunto da pochi mesi a Malta

²¹⁴ ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Messina, 30 novembre 1607 da Fabrizio Sforza Colonna ad Ascanio Colonna (solo brevemente citata in BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, p. 326, nota 1091). Si veda anche la nota 184.

²¹⁵ Si può legittimamente discutere sull'effettivo ruolo che ebbe la marchesa Costanza nel proteggere il Caravaggio nei diversi momenti della sua vita. Ma ritengo che sia una pura invenzione romanzesca l'ipotesi avanzata da VINCENZO PACELLI, *L'ultimo Caravaggio 1606-1610. Il giallo della morte: omicidio di Stato?*, Todi, (1994) 2002, pp. 210-234, secondo il quale la marchesa Costanza fu una 'mandante' dell'omicidio del Merisi. Infatti, secondo questa strampalata supposizione, il Caravaggio non morì per cause naturali, bensì fu 'assassinato' per volontà di un gruppo di persone, capeggiato dall'Ordine maltese e dal cardinale Scipione Borghese, di cui fece parte, appunto, anche la marchesa di Caravaggio, la quale sperava così di ottenere diversi benefici per i propri figli Fabrizio e Ludovico Maria. Questa tesi, del tutto fantasiosa, è stata in parte accolta anche da MARIA CECILIA FABBRI, *L'anello mancante. Nuove ipotesi sulle circostanze di morte del Caravaggio*, in *Caravaggio e caravaggeschi a Firenze*, cat. della mostra (Firenze, 2010, Galleria Palatina, Palazzo Pitti, Galleria degli Uffizi, 22 maggio - 17 ottobre 2010), a cura di Gianni Papi, Firenze-Milano, 2010, pp. 50-67, ma è stata criticata, in particolare, da BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, pp. 331-332; e da DE ANNA, *I veri persecutori*, cit., 2016, pp. 133-150.

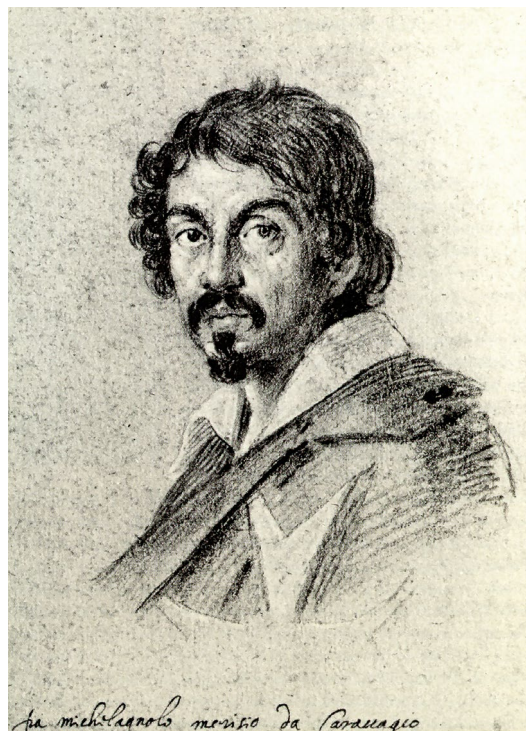


Fig. 73. Ottavio Leoni, *Ritratto del Caravaggio con l'abito di cavaliere di Malta* (“fra michelagnolo merisi da Caravaggio”), Collezione privata

come ‘carcerato’: “io che l’amo non come Zio, ma come padre”²¹⁶. Fabrizio, infatti, riconosceva apertamente che il suo ruolo di ‘co-priore’ nell’Ordine, compresa la sua scarcerazione a Milano e la felice conclusione del processo a Malta, era stato possibile soprattutto grazie all’intervento dello zio Ascanio (che, appunto, si comportava da ‘padre’) e, ovviamente, anche alle insistenze della madre Costanza che aveva smosso mari e monti.

Il Caravaggio, dunque, si decise, o fu convinto, ad andare a Malta. È molto probabile che l’artista possa aver preso tale risoluzione soprattutto con la forte e ragionevole speranza (verosimilmente non ancora con la certezza) di acquisire il titolo di Cavaliere con il quale avrebbe potuto riabilitarsi e riscattarsi anche socialmente (fig. 73)²¹⁷. Non avrebbe avuto infatti

²¹⁶ ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna, Registro di minute*, Saragozza, 16 dicembre 1602, da Ascanio Colonna a Fabrizio Sforza Colonna.

²¹⁷ Cfr., ad esempio, MACIOCE, *Caravaggio a Malta: precisazioni documentarie*, cit., 2002, p. 159. Per il ritratto del Merisi eseguito da Ottavio Leoni (fig. 73 nel testo), si veda



Fig. 74. Wolfgang Kilian, *Cerimonia per l'ammissione di un cavaliere nell'Ordine di Malta*, in CHRISTIAN VON OSTERHAUSEN, *Eigentlicher vnd gründlicher Bericht [...]*, Augsburg, (1644) 1650, n. 4 (dopo p. 50)

alcun senso per il Merisi abbandonare una città importante come Napoli, che poteva offrire contatti rilevanti e committenze ricche, varie e prestigiose, se non per ottenere l'ammissione all'Ordine (fig. 74). E la richiesta da parte del Caravaggio di assicurarsi l'abito gerosolimitano non fu di certo dettata da un suo ardente fuoco mistico che lo avrebbe spinto a seguire la vita religiosa (e militare) dei cavalieri di Malta, che presupponeva, va ricordato, anche l'adesione “*alle virtù morali, e theologiche*” e la professione dei “*voti sostantiali della santissima Regola, Obediencia, Castità, e Pouertà*”, voti (in particolare quello della castità) che non sembrano siano stati particolarmente congeniali al pittore²¹⁸. Quindi non resta che ipotizzare che

PRIMAROSA, *Ottavio Leoni (1578-1630). Eccellente miniator di ritratti*, cit., 2017, p. 438, n. 309.

²¹⁸ Cfr. *Gli Statvti della Sacra Religione di S. Gio: Gerosolimitano*, cit., 1597, titolo I “*Della Regola*”, statuto n. 2, p. 2. In questo testo, in una parte finale intitolata “*L'Ordine, che si tiene nel dar la croce di San Giovanni Gerosolimitano*”, p. 98, troviamo anche scritto che il cavaliere che consegna l'abito, nel porgere la spada e la cintura al neofita, deve pronunciare le seguenti parole: “*La principal virtù del vero Cauallier di Dio è l'esser*

il Merisi abbia deciso di approdare a Malta ‘principalmente’ per ottenere il ‘risarcitorio’ titolo di Cavaliere. Dico ‘principalmente’ perché non può essere in contraddizione il fatto che il Wignacourt, una volta conosciuta la volontà dei ‘protettori’ del Merisi di farlo sbarcare a Malta per ottenere l’abito gerosolimitano, potrebbe aver richiesto ‘contemporaneamente’, e con convinzione, che il Caravaggio, una volta approdato sull’isola, accettasse di dedicarsi a realizzare dei quadri per la *Sacra Religione*. E forse il Gran Maestro ebbe già modo di preannunciare, direttamente o indirettamente, che l’Ordine, una volta che il pittore lombardo fosse giunto sull’isola, gli avrebbe commissionato l’importante tela con la *Decollazione del Battista* che sarebbe stata collocata nell’Oratorio di San Giovanni Decollato (annesso alla Chiesa Conventuale di San Giovanni Battista, ora Co-Cattedrale, di La Valletta) che era in costruzione per volere della Confraternita della Misericordia dal 1602 circa (fig. 75). Si tratta di un dipinto che alcuni studiosi ritengono sia stato poi ‘pagato’ al Merisi proprio con l’esonazione del “passaggio”, cioè della quota obbligatoria che i neofiti dovevano versare per l’ammissione all’Ordine²¹⁹. Molto probabilmente il desiderio da parte

casto; però si come questa cintura vi hà da stringere i fianchi per sostener la spada, così douete restringere, ò più presto estinguere l’ardore de’ lombi vostri, per osseruare Castità per tutto il tempo della vita vostra, ch’Iddio ve ne dia la gratia.”. Inoltre nella *Relazione della Religione Gerosolimitana di Malta dell’Anno MDCXXX*, in DE PALMA, *Il Frate Cavaliere*, cit., (2007) 2015, p. 298, si legge: “*Professano [i novizi] tutti tre voti, di castità, d’obedientia et di vivere senza proprio. / Li primi due obligano con l’istesso rigore, come quelli di Religiosi claustrali, et forsi con maggior merito, perché in particolar l’obedienza si essercita con esporre di continuo la vita a pericoli contro nemici di nostra santa Fede, conforme vien loro ordinato dal Superiore.*”. Cfr. anche *Lo Stato dell’Ordine di Malta 1630*, cit., 2017, p. 35. Sulla “Povertà” dei cavalieri gerosolimitani, si veda invece GIOVANNI MARIA CARAVITA, *Trattato della Povertà de’ Cavalieri di Malta*, Borgo Novo (ora Rocchetta Ligure), 1718; mentre sui significati simbolici del rituale predisposto per l’ammissione al cavalierato gerosolimitano, rimando a EMANUEL BUTTIGIEG - FRANCO DAVIES - FLEUR BRINCAT, *The Knights of Malta, 1530-1798: Aspects of Military-Religious Masculinity*, in “*Revista Universitaria de Historia Militar*”, VIII, 17, 2019, pp. 146-173.

²¹⁹ Sul “passaggio” da pagare, sull’Oratorio, sulla storia e sulla datazione di questo dipinto, si vedano, in particolare, CUTAJAR, *Caravaggio in Malta*, cit., 1989, p. 7; DAVID M. STONE, *The Context of Caravaggio’s ‘Beheading of St John’ in Malta*, in “*The Burlington Magazine*”, CXXXIX, 1128, 1997, pp. 161-170; MARIA CRISTINA BANDERA, *Caravaggio, Malta e l’Ordine di San Giovanni*, in *Lungo il tragitto crociato della vita*, cat. della mostra (Venezia, Chiesa di San Giovanni Battista del Tempio, 28 maggio - 30 giugno 2000), a cura di Laura Corti, Venezia, 2000, pp. 187-196, p. 187 (la quale, in particolare, ipotizza che il Caravaggio sia stato chiamato a Malta proprio per eseguire la *Decollazione*); FARRUGIA RANDON, *Caravaggio Knight of Malta*, cit., (2004) 2006, pp. 159-210; KEITH SCIBERRAS, *Caravaggio, the Confraternita della Misericordia and the Original Context of the Oratory of*



Fig. 75. Caravaggio, *Decollazione del Battista*,
La Valletta (Malta), Co-Cattedrale di San Giovanni,
Oratorio di San Giovanni Decollato

del Caravaggio di indossare l'abito di Cavaliere gerosolimitano e la sua ambizione di dipingere a Malta dei quadri importanti per l'Ordine si dovettero certamente rafforzare a vicenda. Ma anche qui, bisogna proprio ammettere, siamo nel campo delle pure ipotesi che solo eventuali futuri ritrovamenti documentari potranno, forse, meglio chiarire o anche smentire.

the Decollato in Valletta, in "The Burlington Magazine", CXLIX, 1256, 2007, pp. 759-766; DAVID M. STONE, *Painting in Exile: Caravaggio and the Island of Malta*, in *Caravaggio and Paintings of Realism in Malta*, cat. della mostra (Valletta, St. John's Co-Cathedral, 11 ottobre - 11 dicembre 2007), a cura di Cynthia de Giorgio e Keith Sciberras, Valletta, 2007, pp. 65-78, pp. 74-77; MACIOCE, *Caravaggio: il pittore*, cit., 2010, pp. 111-113; DAVID M. STONE, *Signature Killer: Caravaggio and the Poetics of Blood*, in "The Art Bulletin", XCIV, 4, 2012, pp. 572-593, p. 577; e (solo per l'Oratorio) SANTE GUIDO - GIUSEPPE MANTELLA, "... in ogni luogo dell'Isola di Malta ha lasciate imprese...per tutt'i secoli nell'eterna gloria". *Opere del Gran Maestro Gregorio Carafa per la Chiesa Conventuale di San Giovanni Battista*, in *Mattia Preti e Gregorio Carafa. Due Cavalieri gerosolimitani tra Italia e Malta*, Atti della giornata di studio (La Valletta-Malta, 12 giugno 2013), a cura di Sante Guido, Giuseppe Mantella e Maria Teresa Sorrenti, Serra San Bruno, 2015, pp. 62-101, pp. 80-90.

Comunque, per concludere, abbiamo visto che l'impegnativo viaggio di Fabrizio da Malta a Barcellona e viceversa, con tappe anche a Genova e a Napoli, durò circa nove mesi e mezzo, cioè dalla (probabile) fine di settembre del 1606 al 12 luglio 1607. Ma ora possiamo chiederci: alla fine di tale lungo viaggio e anche alla conclusione del suo complessivo incarico biennale svolto come comandante generale delle galere maltesi, come venne giudicato dall'Ordine il priore Fabrizio Sforza Colonna? Di questo abbiamo una precisa documentazione. Infatti, in data 13 ottobre 1608 il Concilio dell'Ordine, oltre al rinnovo dell'incarico, concesse a fra' Fabrizio vari privilegi, previsti proprio dagli *Statvti*, elogiandolo per aver condotto con onore e distinzione i suoi compiti come generale delle galere: "*qui bene, et laudabiliter dicto munere per biennium perfuncti fuerunt*"²²⁰. Di sicuro sarebbe stato proprio fiero di questo encomio lo zio Ascanio (morto però già da qualche mese, il 17 maggio 1608)²²¹. Infatti il cardinale, qualche anno prima, il 20 febbraio 1603, da Saragozza, nell'inviare al nipote co-priore Fabrizio una specifica procura, indispensabile affinché egli (già presente a Malta, anche se formalmente ancora 'carcerato') potesse ufficialmente partecipare, con un reale ruolo pubblico, alle importanti riunioni decisionali dell'Ordine, così gli aveva scritto:

*resta hora che Vostra Signoria si porti di maniera che non demeriti che in altre occasioni se le possino far delle gratie; ricordandosi soprattutto come altre volte le ho scritto di corrispondere alla nobiltà del suo nascimento, non tralignando da quel che si conviene à Cavaliere della qualità sua [...]*²²².

²²⁰ Cfr. MACIOCE, *Caravaggio a Malta*, cit., 1994, pp. 214-215, p. 220 nota 33 e p. 221, nota 47; SCIBERRAS, *Riflessioni su Malta*, cit., 2002, p. 8. Per una sintesi del ruolo svolto da Fabrizio come comandante, si vedano ROSSI, *Storia della Marina*, cit., 1926, pp. 61-62; e MORI UBALDINI, *La marina*, cit., 1971, pp. 331-333. Per i privilegi che potevano essere concessi a un generale dopo la conclusione positiva del suo mandato, rimando a *Le Ordinationi del Capitolo Generale Celebrato nell'anno MDCIII*, cit., 1609, titolo XX "*De Triremibus*", ordinazione n. 5, p. 225. Cfr. anche la nota 80.

²²¹ Per la morte di Ascanio, cfr., in particolare, CHACÓN, *Vitae, et res gestae pontificum romanorum*, cit., 1677, IV, col. 171D: "*Die 17. seu vt alij volunt, 18. Maij hora 13. anno salutis 1608, aetatis 42. [in realtà 48] seu veriùs 49. Romae in paterno palatio, Basilica Lateranensi [...]. Corpus in eadem Lateranensi Basilica apud Martini V. tumulum, ad familiae sacellum deinde transferendum, sepulchrum habuit.*"; e MARÍN CEPEDA, *Cervantes y la corte de Felipe II*, cit., 2015, p. 141. Per il problema della 'carcerazione' di Fabrizio rinvio invece alle note 50 e 70.

²²² ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna, Registro di minute*, Saragozza, 20 febbraio 1603, da Ascanio Colonna a Fabrizio Sforza Colonna. Cfr. la nota 68.